

Promozione della *financial literacy* femminile  
per una sostenibilità economica equa  
**Promoting women's financial literacy  
for equitable economic sustainability**

**Monica Parricchi**

Professoressa Ordinaria, Libera Università di Bolzano, monica.parricchi@unibz.it



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

# ABSTRACT

L'*empowerment* economico femminile è cruciale per prevenire significative disuguaglianze di genere, ma le disparità di *financial literacy* limitano l'autonomia economica delle donne, ostacolandone il ruolo nella transizione ecologica. Questo divario, radicato in stereotipi culturali, si alimenta attraverso barriere educative e istituzionali. Promuovere l'alfabetizzazione economica sin dall'infanzia attraverso un approccio integrato, che combini educazione economica e decostruzione degli stereotipi di genere è essenziale per ridurre il *gender gap* e favorire un'economia sostenibile più equa e inclusiva.

## KEYWORDS

**Financial literacy, gender gap, educazione, sostenibilità, donne.  
Financial literacy, gender gap, education, sustainability, women.**

Women's economic *empowerment* is crucial to preventing significant gender inequalities, but disparities in financial literacy limit women's economic autonomy, hindering their role in the ecological transition. This gap, rooted in cultural stereotypes, is reinforced by educational and institutional barriers. Promoting financial literacy from childhood through an integrated approach that combines financial education, and the deconstruction of gender stereotypes is essential to reducing the gender gap and fostering a more equitable, inclusive, and sustainable economy.

**Citation:** Parricchi M. (2025). Promozione della *financial literacy* femminile per una sostenibilità economica equa. *Women & Education*, 3(5), 75-79

**Corresponding author:** Monica Parricchi | monica.parricchi@unibz.it

**Copyright:** © 2025 Author(s).

**License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

**Conflicts of interest:** The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

**DOI:** [https://doi.org/10.7346/-we-III-05-25\\_14](https://doi.org/10.7346/-we-III-05-25_14)

**Submitted:** March 25, 2025 • **Accepted:** May 18, 2025 • **Published:** June 30, 2025

**Pensa MultiMedia:** ISSN 2975-0105 (online)

## 1 Il denaro e le disuguaglianze di genere: un quadro introduttivo

Il denaro occupa un ruolo centrale nella vita di ogni individuo, influenzando non solo l'aspetto economico, ma anche il benessere soggettivo e le dinamiche sociali e relazionali. La sua presenza modella le motivazioni personali, orienta le scelte e condiziona il rapporto con sé stessi e con gli altri (Dogana, 2000). Oltre a rappresentare uno strumento di scambio, il denaro è intriso di valore simbolico ed emotivo, assumendo significati diversi a seconda del contesto e delle esperienze individuali. Più di una semplice risorsa materiale, esso si configura come un'idea, un costrutto sociale e una pratica simbolica che regola le interazioni umane. Nel corso della storia, il denaro si è affermato come un codice universale e transculturale, espressione della reciproca dipendenza tra gli individui. Attraverso di esso si definiscono atteggiamenti, comportamenti, ritmi di vita e progettualità, rendendolo un elemento imprescindibile nella costruzione delle relazioni e dell'identità personale e collettiva (Ferrari, Romano, 1999).

La conoscenza economica rappresenta uno strumento essenziale per comprendere la realtà e partecipare attivamente alla società (Parricchi, 2019). Essere educati fin dalla giovane età ai concetti economici contribuisce a formare cittadini più consapevoli e preparati ad affrontare il mondo (Netemeyer, 2018).

Diverse ricerche (Bottazzi, Lusardi, 2021; Parricchi, 2017; Rinaldi, 2015) evidenziano come, all'interno delle famiglie italiane, persistano aspettative, atteggiamenti e comportamenti differenziati nei confronti di figli maschi e femmine. Sebbene i genitori non ne siano sempre pienamente consapevoli, questi schemi influenzano la crescita e l'autonomia dei figli, soprattutto in ambito finanziario. In particolare, i maschi godono generalmente di una maggiore libertà nella gestione delle spese e sono sottoposti a un controllo meno rigido rispetto alle femmine, le quali, invece, tendono a essere più monitorate nelle loro scelte economiche.

Sebbene il contesto attuale sia caratterizzato da profondi mutamenti demografici, strutturali e relazionali, questa visione tradizionale dei ruoli familiari continua a influenzare le dinamiche domestiche e sociali, riproducendosi attraverso meccanismi di socializzazione. Fin dall'infanzia, infatti, si assiste a una distinzione nel contributo richiesto ai bambini e alle bambine nella gestione delle attività domestiche e finanziarie, consolidando un modello culturale che, nonostante i cambiamenti in atto, rimane ancora prevalente nelle famiglie italiane (Rosina e Sabbadini, 2005). Le asimmetrie e le differenze tra uomini e donne non sono una conseguenza diretta del sesso biologico, ma il frutto di articolati processi di pianificazione e organizzazione sociale. Questi processi sono guidati da norme appositamente create e da meccanismi che modellano le aspettative socio-culturali (Ulivieri, 2023). Storicamente nelle famiglie, i contratti coniugali e di genere imponevano una rigida suddivisione dei ruoli e delle competenze all'interno della famiglia (Ulivieri, 2007).

In letteratura sono state individuate tre dimensioni ricorrenti nelle relazioni di coppia riguardanti la gestione del denaro e le cause della dipendenza economica (D'Agostino, Zacchia, Corsi, 2024).

Il primo e più diffuso insieme di tattiche rientra nell'ampia categoria della limitazione all'accesso e all'accumulo di risorse. Queste strategie mirano a ostacolare, sia nel presente che nel futuro, la capacità di garantirsi mezzi di sussistenza e di costruire una stabilità finanziaria solida attraverso l'impedimento concreto della partecipazione alla forza lavoro attiva.

La seconda macro-area riguarda la restrizione della conoscenza del patrimonio familiare e il controllo sull'utilizzo delle risorse finanziarie, sia personali che domestiche.

La terza dimensione riguarda l'instaurazione di una dipendenza finanziaria totale, che annulla la possibilità di autodeterminazione economica.

La letteratura sottolinea l'importanza della partecipazione al mercato del lavoro retribuito per assicurare l'indipendenza economica. L'assenza di un reddito, combinata con l'aumento del carico di lavoro di cura non retribuito in ambito familiare, amplifica il rischio di vulnerabilità e subordinazione economica. Nelle famiglie statisticamente è ancora l'uomo a detenere il reddito principale all'interno della coppia, e in oltre sette coppie su dieci è lui a prendere le decisioni finanziarie. Tale squilibrio è il risultato diretto del gender gap salariale, che continua a limitare l'indipendenza economica delle donne e a rafforzare un modello decisionale sbilanciato all'interno delle relazioni di coppia. Questo divario, influenzato da stereotipi culturali e strutture patriarcali, limita l'autonomia economica delle donne e ne riduce il potere decisionale, ostacolando la loro partecipazione alla transizione verso modelli di sviluppo sostenibile.

Oltre alla disponibilità di risorse economiche, un altro elemento determinante è la percezione soggettiva della propria condizione finanziaria, sia nel presente che nel futuro. Studi recenti (Lanz, Sorgente, 2019) dimostrano che non è soltanto il reddito a influenzare il benessere individuale, ma anche il modo in cui la situazione economica viene percepita. Questa percezione assume un ruolo chiave nella soddisfazione di vita e nella sensazione di sicurezza personale. L'impatto del denaro e della percezione economica sul benessere individuale risulta tuttavia variabile, poiché dipende da molteplici fattori. Il confronto sociale, le motivazioni professionali, i valori personali, il contesto culturale e gli stili cognitivi influenzano l'interpretazione della propria situazione economica e delle prospettive future. Tali elementi determinano non solo il livello di soddisfazione personale, ma anche le strategie adottate per la gestione delle risorse e la pianificazione finanziaria.

L'istruzione svolge un ruolo protettivo, con livelli di istruzione più elevati associati a una minore probabilità di subire forme di dipendenza economica; un maggiore accesso alla conoscenza e alle competenze finanziarie permette infatti di riconoscere e contrastare meglio le dinamiche di controllo economico. Anche il contesto urbano incide sul minor rischio di esposizione alla violenza economica, sebbene le dinamiche possano variare in base a fattori socio-economici specifici. Inoltre, l'essere identificati come migranti rappresenta un potenziale fattore di vulnerabilità, aumentando il rischio di subire coercizione economica a causa di barriere linguistiche, minore accesso alle risorse e reti di supporto limitate. Infine, l'avere più figli minorenni accresce la fragilità finanziaria, rendendo più difficile l'indipendenza economica e aumentando così la probabilità di diventare vittime di dipendenza o violenza economica e finanziaria.

L'educazione economica risulta essere cruciale per fornire a giovani e adulti una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di cittadini globali, promuovendo un processo di inclusione progressiva (Klapper, El-Zoghbi, Hess, 2016).

## 2. L'educazione economica come strumento di equità e inclusione

L'importanza di promuovere e potenziare le competenze finanziarie della popolazione come mezzo per tutelare e migliorare il benessere economico, sia individuale che collettivo, è ampiamente riconosciuta nella letteratura, sia a livello nazionale che internazionale (Agasisti, 2022; Kaiser et alii., 2022). L'impatto positivo dell'educazione economica evidenzia l'importanza di investire in campagne di educazione, con particolare attenzione alle donne. Tali iniziative risultano essenziali nei contesti in cui il rischio di violenza economica è più elevato, poiché favoriscono lo sviluppo di autonomia, consapevolezza e competenze nella gestione delle risorse. Promuovere l'accesso a conoscenze finanziarie contribuisce a rafforzare l'indipendenza economica e a contrastare le dinamiche di controllo e subordinazione.

La *financial literacy*, è definita come la capacità di comprendere e utilizzare concetti economici, in particolare è il grado di conoscenza dei concetti di base da parte di un soggetto, le sue capacità e la sua fiducia nel gestire le finanze personali attraverso decisioni appropriate, nel breve termine e una ragionevole pianificazione finanziaria, nel lungo termine. Costituisce il "capitale umano" indispensabile per leggere, analizzare, gestire la propria condizione economica, che influenza il proprio benessere, non solo materiale (Lusardi, Mitchell, 2014).

L'alfabetizzazione economica si sviluppa in diversi contesti, tra cui l'ambiente familiare, il sistema scolastico, il mondo del lavoro e, più recentemente, le risorse disponibili in rete; tuttavia, la sua diffusione risulta disomogenea tra i vari Paesi e gruppi sociali. Alla luce di queste considerazioni, risulta evidente come l'educazione economica non debba limitarsi alla trasmissione di competenze tecniche, ma debba anche tenere conto degli aspetti psicologici e sociali che influenzano il rapporto con il denaro. Promuovere una maggiore consapevolezza economica non significa soltanto migliorare la capacità di gestione del denaro, ma anche favorire un benessere più ampio, che coinvolga tanto la sfera economica quanto quella psicologica e sociale (Refrigeri, 2020).

L'educazione economica rappresenta uno strumento essenziale per ridurre il divario di genere e contrastare le disuguaglianze. La carenza di competenze finanziarie, infatti, costituisce una barriera significativa per tutti i soggetti a rischio di esclusione sociale, limitando le opportunità di autonomia economica e crescita personale. Diverse indagini degli ultimi anni sull'alfabetizzazione economica in Italia (D'Alessio et alii, 2020; Alemanni, Castelli et alii, 2024) hanno evidenziato come il livello di competenze delle donne rimanga inferiore rispetto a quello degli uomini. Questo divario è il risultato di molteplici fattori, tra cui differenze nei percorsi educativi, minore esposizione a tematiche economiche e stereotipi culturali che influenzano la gestione del denaro e delle risorse finanziarie. Gli stereotipi di genere, alimentati dalle dinamiche familiari e dall'interazione con istituzioni educative e sociali, contribuiscono a escludere le donne, spesso portandole all'autoesclusione. Questo crea una barriera che compromette il raggiungimento di un'equità reale, sia orizzontale (pari trattamento per competenze equivalenti) che verticale (pari opportunità di avanzamento professionale in funzione delle capacità) (Bottazzi, Lusardi, 2021). Garantire a donne e ragazze le stesse opportunità degli uomini è una questione di giustizia sociale, ma anche un investimento che produce benefici per interi Paesi, aumentando Pil, occupazione, produttività, innovazione e competitività.

Poiché le competenze economiche si sviluppano progressivamente attraverso l'apprendimento e l'esperienza accumulata nel corso della vita, numerosi studi sottolineano l'importanza di un'acquisizione precoce di queste conoscenze (Rinaldi, Salmieri, 2020). Un'educazione efficace sin dall'infanzia e dall'adolescenza contribuisce a rendere le persone più consapevoli e indipendenti nelle proprie scelte economiche, con effetti particolarmente positivi per i gruppi più vulnerabili, come le donne e le fasce sociali svantaggiate. Investire in percorsi educativi mirati alla diffusione di competenze finanziarie può quindi favorire una maggiore equità, aumentando la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e promuovendo una società più inclusiva e resiliente.

Le intersezioni tra disuguaglianze di genere, sfruttamento ambientale e dinamiche economiche evidenziano

l'importanza dell'empowerment economico delle donne nel promuovere comportamenti sostenibili e inclusivi (UN Women, 2021).

### 3 Dalla consapevolezza alla partecipazione

L'empowerment femminile è il processo di emancipazione e autodeterminazione delle donne, volto a garantire loro maggiore controllo sulle proprie vite e una partecipazione più equa nella società. Questo concetto, emerso nei movimenti femministi degli anni '70 e '80, si è evoluto nel tempo fino a diventare un elemento centrale nelle agende politiche e sociali a livello globale. Nonostante i significativi progressi compiuti dagli anni Novanta, la parità di genere resta un traguardo ancora lontano, le disparità persistono in molteplici forme, influenzate dal contesto geopolitico, economico e culturale (Duflo, 2012). L'empowerment femminile è fondamentale per abbattere barriere storiche come la discriminazione sul lavoro, il divario salariale e la sottorappresentazione delle donne in ruoli di leadership, sia nel settore privato che in quello politico; è un processo complesso e multidimensionale che si sviluppa sia a livello individuale che collettivo, coinvolgendo la famiglia, la comunità e la società nel suo complesso. Non si tratta solo di acquisire maggiore autonomia personale, ma anche di trasformare le strutture sociali, economiche e culturali affinché le donne possano esercitare pienamente i propri diritti e partecipare attivamente alla vita pubblica e decisionale (Dello Preite, 2019).

Promuovere l'empowerment femminile significa non solo garantire pari diritti, ma anche creare le condizioni per una società più equa e inclusiva, in cui ogni donna possa esprimere appieno il proprio potenziale senza ostacoli o limitazioni imposte dal genere.

Se l'indipendenza economica si concentra sull'accesso equo alle risorse finanziarie, all'istruzione e alle opportunità lavorative, il concetto di "empowerment economico" va oltre la semplice indipendenza poiché comprende una prospettiva dinamica che include la possibilità di accedere a lavori dignitosi e sicuri, la capacità di prendere decisioni economiche autonome e l'eliminazione delle barriere strutturali che impediscono alle donne di realizzare il proprio potenziale.

L'empowerment economico femminile ha un impatto positivo non solo sulla vita delle donne, ma anche sullo sviluppo sostenibile delle comunità e dell'intero sistema economico. Studi dimostrano che quando le donne hanno maggiori opportunità economiche, si registrano miglioramenti nel benessere delle famiglie, nella riduzione della povertà e nella crescita economica complessiva. Tuttavia, ostacoli come la discriminazione sul lavoro, il divario salariale, la mancanza di accesso a finanziamenti e la scarsa rappresentanza femminile nelle posizioni di leadership continuano a limitare i progressi in questo ambito.

Per promuovere un autentico empowerment economico femminile, è essenziale adottare politiche e strategie che favoriscano la parità di accesso alle risorse, il supporto all'imprenditoria femminile, la tutela dei diritti lavorativi e la diffusione di un'educazione finanziaria consapevole. Solo attraverso un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e società civile sarà possibile costruire un futuro più equo e inclusivo per tutte le donne.

È fondamentale riconoscere che l'empowerment economico deve essere promosso sin dall'infanzia, con la scuola che si configura come un ambiente privilegiato per sensibilizzare i giovani sull'importanza dell'autonomia economica. La scuola può agire come veicolo per trasmettere messaggi chiave che preparino i futuri adulti al valore dell'indipendenza economica e alla necessità di superare gli stereotipi di genere (Parricchi, 2023). Questo approccio integrato, che unisce educazione economica e consapevolezza culturale, rappresenta un passo fondamentale per ridurre il gender gap e favorire una transizione economica e sociale più equa e sostenibile.

L'educazione anche nella componente economica si configura come un processo formativo strategico, capace di promuovere conoscenze, abilità e competenze essenziali per una cittadinanza attiva e consapevole. Da un lato, mira a rafforzare la consapevolezza critica e l'impegno sociale, dall'altro, a investire sull'autonomia e sull'empowerment delle persone, in particolare in condizioni di disagio ed esclusione, affinché possano partecipare in modo attivo e responsabile ai percorsi di inclusione e sviluppo in cui sono coinvolti. Inoltre, agisce sulle culture economiche e sociali dei contesti di riferimento, diffondendo nuovi paradigmi basati sull'etica della responsabilità, sulla tutela delle fasce più vulnerabili, sulla valorizzazione delle diversità e sulla promozione di un'economia più accessibile, equa e solidale.

Questo richiede non solo un intervento pianificato e specifico nel campo dell'educazione economica, sia in ambito formale che non formale e informale, ma anche un ampliamento della consapevolezza pedagogica e dell'intenzionalità educativa all'interno della società. È necessario attivare pratiche educative efficaci e integrate, capaci di supportare i processi di inclusione su più livelli, contribuendo così alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, partecipativo e socialmente giusto (Striano, 2019).

## Riferimenti bibliografici

- Agasisti T. (2022). *L'educazione finanziaria in Italia: stato dell'arte, sperimentazioni e prospettive*. Trento: Erickson.
- Alemanni B., Castelli P., et alii. (2024) *Rapporto Edufin Index 2024*. Alleanza Assicurazioni.
- Bifulco L., Dodaro M. (2022). Finanza, welfare e governo dell'incertezza: il caso dell'educazione finanziaria. *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, 12(23), pp. 49-64.
- Bottazzi L., Lusardi A. (2021). Stereotypes in financial literacy: Evidence from PISA. *Journal of Corporate Finance*, 71(5).
- D'Agostino F., Zaccchia G., Corsi M. (2024). Risk of Economic Violence: A New Quantification. *International Journal of Financial Studies*, 12(82).
- Dello Preite F. (a cura di) (2019). *Femminicidio, violenza di genere e globalizzazione*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Dogana F. (2000). *Le piccole fonti dell'Io*. Firenze: Giunti.
- Duflo E. (2012). Women Empowerment and Economic Development. *Journal of Economic Literature*, 50(4), pp. 1051-79.
- Ferrari L., Romano D., (1999). *Mente e denaro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Kaiser T., Lusardi A., Menkhoff L., Urban C. (2022). Financial education affects financial knowledge and downstream behaviors. *Journal of Financial Economics*, 145(2), pp. 255-272.
- Klapper L., El-Zoghbi M., Hess J. (2016). *Achieving the Sustainable Development Goals: The Role of Financial Inclusion*. Washington: CGAP.
- Lanz M., Sorgente A. (2019). The Multidimensional Subjective Financial Well-being Scale for emerging adults: Development and Validation Studies. *International Journal of Behavioral Development*, 43(5), pp. 466-478.
- Lusardi A., Mitchell O. (2014). The Economic Importance of Financial Literacy: Theory and Evidence. *Journal of Economic Literature*, 52(1), pp. 5-44.
- Netemeyer R.G., Warmath D., Fernandes D., Lynch J.G. (2018). How am I doing? Perceived financial well-being, its potential antecedents, and its relation to overall wellbeing. *Journal of Consumer Research*, 45(1), 68-89.
- OECD. (2020). *International Survey of Adult Financial Literacy*. Organization for Economic Co-operation and Development.
- Parricchi M. (ed.) (2017). *Educare alla consapevolezza economica. Proposte multidisciplinari per la promozione del benessere*. Milano: FrancoAngeli.
- Parricchi M. (2019). *Vivere il mondo. Sentieri di educazione alla cittadinanza, dalla partecipazione all'educazione economica*. Milano: FrancoAngeli.
- Parricchi M. (2023). Mondo del lavoro e parità di genere: il ruolo dell'educazione economica, per una società inclusiva e sostenibile. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, I. Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Refrigeri L. (2020). *L'educazione finanziaria. Il far di conto del XXI secolo*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Rinaldi E.E. (2015). *Perché educare alla finanza?* Milano: FrancoAngeli.
- Rinaldi E.E., Salmieri L. (2020). Gender Gaps in Financial Education. The Italian Case. In L. Salmieri M. Colombo (Eds.), *The education of gender. The gender of education* (pp. 141-168). Roma: Associazione Per Scuola Democratica.
- Striano M. (a cura di) (2010). *Pratiche educative per l'inclusione sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Ulivieri S. (2007). *Educazione al femminile: una storia da scoprire*. Milano: Guerini Scientifica.
- Ulivieri S. (2023). Donne, dalla subalternità, alla differenza, al valore di genere. Le parole per dirlo. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1), pp. 51-56.
- UN Women (2021). *Beyond COVID-19: A feminist plan for sustainability and social justice*. United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women.